

Intervista
a Berretta

«Catania non si riprende». Il deputato Pd traccia uno scenario a tinte fosche. Duro attacco alla Prefettura per i compensi dei commissari e il commissariamento del Cara, per il quale propone il giudice Zingales

Sulla cittadella giudiziaria: «Storia tipicamente catanese. L'inerzia è del Comune che da 14 anni non dà seguito agli impegni assunti». Sul Pd catanese: «E' sparito. E' tempo, quindi, di un nuovo congresso»

«Decollano solo i nostri ragazzi»

«Comune trincerato e affetto da "inaugurate" di opere non sue»

GIUSEPPE BONACCORSI

No all'immobilismo, no all'arroccamento dell'amministrazione dentro il «fortino-Comune» mentre invece servirebbe concertazione, no alle inaugurazioni di opere altrui... No al Pd provinciale che «non esiste più», no alla poca trasparenza su temi spinosi della città come il caso cittadella giudiziaria e la questione del commissariamento dell'Ipi-Oikos. In questo agosto rovente il deputato Giuseppe Berretta riparte all'attacco in vista di un autunno a tinte fosche. Al giro di boa dei due anni di amministrazione Bianco, il «rivale-compagno di partito» del sindaco attacca su tutti i fronti e si scaglia soprattutto contro il Comune che continua a negare l'apporto delle forze della città per provare a risolverla.

On. Berretta, cominciamo dallo stato della città e della sua amministrazione. Lei ha sempre avuto parole di critica nei confronti della Giunta Bianco per quello che è stato fatto. Sempre di questa idea?

«Al di là dell'indubbio impegno, sono trascorsi due anni e il bilancio di questa Giunta è magro e l'inversione di tendenza tanto annunciata non c'è stata. Mi sembra di essere davanti a un'amministrazione affetta da "inaugurate", da ultimo si è inaugurata la darsena del porto, un'opera, così come la metro però, non realizzata né finanziata dal Comune, per la quale si deve dire grazie alla Tecnis che ha proseguito l'appalto nonostante le inadempienze dell'autorità portuale. Darsena che peraltro sarà operativa davvero solo tra qualche mese. Nel frattempo però il Comune non riesce a realizzare nemmeno il solarium di S. Giovanni Li Cuti... Ora da cittadino dico che sono contento che vengano a Catania le più alte cariche dello Stato, ma dall'amministrazione vorrei sapere: quando si libererà Catania dai rifiuti e si avvierà la raccolta differenziata, bandendo un nuovo appalto; quando si libererà la città dall'abusivismo commerciale e in che modo si aiuteranno i commercianti onesti; cosa si sta facendo per il traffico urbano, ovvero quanti autobus in più sono in giro rispetto a ieri, a me risulta che siano meno, e quante altre linee Brt intende attivare e non solo annunciare; quando pensa di passare dagli esperimenti spot, come il

lungomare liberato, ad una politica della mobilità sostenibile, moderna ed ambiziosa; quando pensa di ristrutturare qualche scuola e di mettere a norma qualche impianto sportivo; quando pensa di bandire un appalto pubblico e su questo punto vorrei aggiungere che l'unica opera pubblica realizzata finora è stata l'abbattimento del Ponte Gioeni... Potrei, quindi, proseguire ma credo che il senso sia chiaro: Catania non decolla e gli unici che decollano sono i nostri ragazzi che vanno via... Insomma la crisi è generale. E riguarda tutti i settori, compresi quelli culturali con il disastro dei nostri teatri e l'affanno dell'Università...».

Il sindaco e le forze a lui vicine ad ogni critica rispondono con una sfilza di cose fatte...

«Bianco ci accusa di stare alla finestra e criticare, ma noi, e lo abbiamo sempre detto, saremmo pronti a dare il nostro contributo che è stato sempre rifiutato. A malincuore, però, abbiamo preso atto della chiusura dell'amministrazione, per cui chi propone idee per la città del futuro viene considerato uno scocciatore, e mi riferisco ai consiglieri comunali, alle associazioni di categoria, alle associazioni civiche, agli operatori culturali, oltre che alle singole personalità, come il prof. Maurizio Caserta o padre Gianni Notari... Al sindaco piacciono solo quelli che applaudono e sono sempre di meno, forse sarebbe meglio fermarsi un attimo e cambiare approccio, prima che sia troppo tardi».

Crisi economica, chiusura... Lei raffigura scenari bui...

«Guardi sulla città c'è un senso diffuso di cappa. Ad esempio le due vicende «Cara» e discarica Oikos sono emblematiche. In questi settori ci sono interessi grossi che si sono consolidati nel tempo rispetto ai quali non c'è la capacità di determinare una rottura vera, mentre invece noi avremmo bisogno di liberare Catania dalle chiusure, dai corporativismi e dagli interessi poco chiari. E dico di più: abbiamo chiesto al Prefetto di conoscere quali sono i compensi dei commissari della discarica e della ditta di raccolta, dati che dovrebbero essere pubblicati sul sito della Prefettura. Avevamo richiesto in primis i dati in via informale, ma vista la mancata risposta abbiamo

fatto una formale richiesta di accesso. Anche in questo caso sono trascorse alcune settimane ma non ci è stata data alcuna risposta. Peraltro queste personalità sono state nominate oltre che commissari della discarica anche commissari della Oikos per lo svolgimento dell'appalto Nu di Catania».

Di recente è stato risposto che tutte le carte sulle nomine sono sul tavolo del presidente anticorruzione Cantone. I commissari hanno aggiunto che le indennità sono pari alla metà di quanto previsto dalla legge. Quindi quali sono le vostre perplessità?

«Secondo noi per i compensi dei commissari è stata invece stabilita una cifra esorbitante, che non si giustifica in alcun modo e che contrasta con gli indirizzi che ha dato l'Anac. C'è quindi una anomalia oltre che all'anomalia in ordine alle modalità di scelta dei commissari, cioè dei criteri adottati per le designazioni».

E per il «Cara»?

Sulla scelta del commissario del Cara, invece, mi attendo che si arrivi a una designazione di alto profilo. E mi spingo persino a fare qui un nome sapendo già che la persona in questione non sarà affatto d'accordo, ma lo faccio lo stesso: penso all'ex presidente del Tar, Vincenzo Zin-

gales. Sarebbe la personalità adatta. Alziamolo, quindi, questo livello, invece mi sa che si resta sempre in un ambito paludoso. E per quanto riguarda la "palude Cara" mi permetto di aggiungere che oggi il direttore inquisito nell'indagine è ancora lì e lo stesso vale per il responsabile acquisti. Penso quindi che anche sul «Cara» ci sia una responsabilità grave a non assumere una iniziativa forte per recidere questo sistema fallimentare e corrotto».

Sul piano politico anche il Pd ha grandi colpe. A proposito come va il partito a Catania?

«Il Pd a Catania è un partito sparito. Un partito sostanzialmente chiuso, che a Tremestieri viene escluso dalle elezioni e nessuno se ne assume la responsabilità, che costringe le democrazie ed i democratici di Adrano ad autoconvocarsi per tentare di smuovere le acque dopo due anni di commissariamento, che a Catania non organizza un'assemblea o un'iniziativa».

tiva da mesi e non prende parola su nessuno dei temi dell'agenda politica comunale e provinciale. La soluzione? Un nuovo congresso è l'unica strada percorribile, sono trascorsi anni dall'ultimo e i rapporti di forza che portarono alla elezione del segretario Enzo Napoli, sono cambiati. E' giunto il momento di avviare una fase davvero nuova, in caso contrario risulterebbe confermata la sensazione che il rinnovamento renziano si sia fermato a Reggio Calabria».

Cosa pensa del nodo Crocetta?

«Il ministro Del Rio qualche tempo fa ha detto che c'è un miliardo e mezzo per le scuole del sud che non viene speso perché le Regioni non si attivano. Ora la questione Regione va affrontata. Il Pd può attendere solo pochi mesi e poi, se non dovesse aprirsi una fase nuova, dovrà prendere atto del fallimento».

Buttafuoco ha proposto di abolire lo

Statuto.

«Io vado più avanti: prevediamo un organismo amministrativo per la Sicilia orientale che abbia autonomia e sia staccato dal peso della Regione».

Lei in veste di sottosegretario alla Giustizia ha seguito l'iter della Cittadella giudiziaria di Catania. Perché si è sempre in alto mare?

«Questa vicenda è una storia infinita tipicamente catanese. La responsabilità è

fondamentalmente in capo al Comune che non ha, né da una parte realizzato la cittadella lì dove il ministero aveva previsto che dovesse essere fatta avendo acquistato l'immobile dell'ex palazzo delle Poste, né attivato le procedure necessarie per rimuovere il vincolo che c'è sul palazzo delle Poste e consentire di utilizzare l'immobile per altre destinazioni».

In atto c'è l'ipotesi di realizzare la cittadella nell'ex ospedale Ascoli Tomaselli.

«La posizione del ministero col Comune è sempre stata chiara: vi abbiamo dato i soldi per acquistare un edificio da adibire a Cittadella. In caso contrario ci deve essere un immobile di pari valore a quello acquistato sul quale bisogna apporre un vincolo di destinazione d'uso. Quindi si dovrebbe vendere il Palazzo delle Poste ed acquistarne uno di pari valore sul quale trasferire il vincolo».

Tipo: vendiamo palazzo delle Poste e compriamo dalla Regione l'Ascoli Tomaselli?

«Potrebbe essere una soluzione ottimale. E in questo caso non ci sarebbe alcun ostacolo a livello ministeriale. Ora il rischio è davvero di attendere ancora troppo tempo se non si troverà una intesa. Per evitare altre lungaggini il Comune potrebbe restituire l'ex Palazzo delle Poste al ministero che potrebbe a sua volta anche considerare di ristrutturarlo per farne finalmente sede di cittadella. Co-

munque in questa vicenda la cosa certa è che l'inerzia è fondamentalmente in capo al Comune che da 14 anni non dà seguito agli impegni assunti».

Sul fronte economico lei ha condotto una battaglia per i fondi del sisma 90. Ci sono novità?

«Pochi giorni fa ho incontrato la sottosegretaria De Micheli al ministero dell'Economia per capire il motivo delle lungaggini nel pagamento dei rimborsi per il sisma del 1990. Ci ha comunicato che si è finalmente sbloccato l'iter per i rimborsi ai contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Contributi per i quali ci battiamo da anni, fino all'inserimento nell'ultima Legge di Stabilità di un nostro emendamento con cui eravamo riusciti a far sì che venissero riconosciute tutte le istanze di rimborso presentate dai cittadini delle tre province entro il primo marzo 2010. Il Ministero dell'Economia e Finanze alla fine ha ritenuto non necessario emanare un decreto attuativo. E' sufficiente invece la circolare ministeriale con cui si autorizza l'Agenzia Centrale delle Entrate, tramite i suoi uffici e dirigenti delle sedi di Catania, Siracusa e Ragusa, a procedere in ordine di presentazione delle istanze al relativo rimborso. In base a questa procedura, è già stato eseguito il pagamento di 105 domande».



A SIN. IL DEPUTATO BERRETTA. QUI SOPRA L'EX PALAZZO DELLE POSTE



Motta Sant'Anastasia

Bonificare le discariche che sono gestite dall'Oikos

I deputati catanesi regionali e nazionali Pd: non c'è tempo da perdere

MOTTA SANTA ANASTASIA

«Discontinuità nella gestione dei rifiuti in Sicilia, fatta di continua emergenza, chiusura immediata e copertura della discarica Valanghe d'Inverno e bonifica di entrambe le discariche Oikos in provincia di Catania: Tiriti e Valanghe d'Inverno».

A chiedere un cambio di rotta alla Giunta regionale siciliana in tema di rifiuti sono i deputati nazionali Pd Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone e

il deputato regionale Anthony Barbagallo, i quali hanno presentato in Assemblea regionale del Partito Democratico una mozione, approvata dai partecipanti. Tra i promotori dell'iniziativa, José Calabrò, esponente del comitato "No Discarica", Nino Di Guardo, Sindaco di Misterbianco, Antonio Caruso, segretario del circolo Pd di Motta, Salvo Drago e Maria Virgillito componenti dell'Assemblea regionale democratica.

La mozione riguarda in particolare il territorio compreso tra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia.

«Misterbianco e Motta S.



Ripulirla. La discarica catanese di Motta Sant'Anastasia

Anastasia per 40 anni hanno subito prima la presenza della discarica di Tiriti e poi il suo ampliamento, poi quella di Valanghe d'Inverno - hanno scritto i deputati-Le discariche, incuneate tra i due comuni, hanno segnato la vita dei territori con crolli, puzze insopportabili, timori per la salute, illegittimità, corruzione provata. Nonostante ciò, migliaia di tonnellate di rifiuti ogni giorno continuano a sfilare a ridosso di abitazioni e zone commerciali, malgrado di chiusura della discarica si discuta da luglio 2014, dopo che l'operazione Terra mia ha svelato le corruzioni e portato ad arresti».

Il Pd per voce di Berretta, Burtone e Barbagallo, ha chiesto l'impegno di tutto il partito, dei deputati regionali e dei componenti del governo siciliano «ad assumere una chiara iniziativa politica. < (c.s.)



ETNA

Domani in commissione Ars si discute sull'accessibilità

In attesa della convocazione da parte del Parco dell'Etna del tavolo tecnico sulla questione "Etna libera" - l'idea di riformare il sistema di fruizione delle quote sommitali dell'Etna, favorendo il libero escursionismo e «superando i divieti della Protezione civile» - un importante appuntamento del dibattito che sta interessando l'omonimo Comitato di associazioni e guide e gli altri attori istituzionali implicati, è previsto per domani all'Ars. La IV commissione parlamentare "Ambiente e territorio", presieduta da Giampiero Trizzino del Movimento 5 Stelle, terrà un'audizione con alcuni dei rappresentanti del Comitato e, nello specifico, si concentrerà sull'interrogazione presentata sul tema dal

deputato Pd Concetta Raia.

Sono stati infatti gli esponenti del centrosinistra catanese - nei giorni scorsi, il deputato Giuseppe Berretta ha portato l'argomento all'attenzione di Governo e Parlamento - coloro che con più decisione hanno aderito alla causa sollevata dal Comitato. Il confronto in commissione allora - così come ribadito dalla Raia - verterà sia sull'opportunità di «restituire all'ente Parco la piena responsabilità di regolamentazione dell'area protetta», oltre che sugli ostacoli che le procedure di allertamento e prevenzione del rischio della Protezione civile porrebbero, «anche in situazioni di ordinaria attività vulcanica», alla libera fruizione.

FRANCESCO VASTA



Discarica di Motta Sant'Anastasia

Polemica sul compenso dei commissari

MOTTA SANT' ANASTASIA

«Sollecitare la Prefettura etnea a rendere pubblici i compensi dei commissari straordinari nominati dal prefetto di Catania Maria Guia Federico per la gestione del servizio di Nettezza urbana nel Comune di Catania e della discarica Valanghe d'Inverno, tra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia».

A chiederlo è il parlamentare nazionale del Partito Democratico Giuseppe Berretta che, dopo le denunce pubbliche e una formale richiesta di accesso agli atti in Prefettura alle

quali non sono seguite risposte, ha chiesto con una interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno Angelino Alfano di verificare il rispetto dei principi di trasparenza, efficacia ed economicità dell'operato della pubblica amministrazione comunale in merito ai commissariamenti delle ditte Oikos e Ipi.

«Il prefetto di Catania, con decreto del 19 settembre 2014, ha disposto la straordinaria e temporanea gestione della società Oikos, nominando amministratori i signori Carlo Gualdi, Maurizio Cassarino e Riccardo Tenti e analogo provve-

dimento è stato adottato con riferimento alla società Ipi, associata nella gestione dello stesso appalto - scrive Berretta nell'interrogazione - Nel decreto in questione si rinvia ad un successivo provvedimento in cui sarebbe stato fissato il compenso professionale dei commissari».

Inoltre nell'interrogazione Berretta specifica che il 19 dicembre 2014 il prefetto ha disposto «la straordinaria e temporanea gestione della Oikos con riferimento alla discarica Valanghe D'Inverno, provvedendo alla nomina degli ammi-

nistratori, ed in particolare nominando Stefano Scammacca, Maurizio Cassarino e Riccardo Tenti, anche in questo caso rinviando ad un successivo provvedimento per fissare i loro compensi - prosegue il deputato etneo del Pd - purtroppo ad oggi non risulta noto il compenso che gli amministratori percepiscono ogni mese e questi atti di cui si parla non sono accessibili tramite il sito della Prefettura di Catania». Berretta ha affermato che il compenso mensile di ciascun commissario ammonterebbe «a 90.000 euro. < (c.s)



INTERROGAZIONE**«RENDERE PUBBLICI I COMPENSI AI COMMISSARI NOMINATI PER VALANGHE D'INVERNO»**

«Sollecitare la Prefettura etnea a rendere pubblici i compensi dei commissari straordinari nominati dal prefetto di Catania Maria Guia Federico per la gestione del servizio di Nettezza urbana nel Comune di Catania e della discarica Valanghe d'Inverno, tra Misterbianco e Motta». A chiederlo, dopo numerose sollecitazioni, è il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta che, dopo le denunce pubbliche e una formale richiesta di accesso agli atti in Prefettura alle quali non sono seguite risposte, ha chiesto con una interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno Angelino Alfano di verificare il rispetto dei principi di trasparenza, efficacia ed economicità dell'operato della pubblica amministrazione comunale in merito ai commissariamenti delle ditte Oikos e Ipi.



Ambiente

I disastrosi risultati di una gestione folle

Lo spazio è finito. Nell'Isola il conferimento dei rifiuti in discarica è in crescita, ma i siti in cui abbancare l'immondizia si stanno esaurendo sempre più rapidamente

Gli esempi da seguire. Nelle zone del Paese che funzionano i dati sul recupero energetico sono in crescita costante. Ecco come ci si avvicina agli standard europei

Alla Sicilia le discariche, al Nord l'energia il dono di una classe politica inadeguata

Nel resto d'Italia gli impianti industriali a base di Rsu sono una realtà. Qui sembrano fantascienza

PALERMO – In tutta Italia ci sono 1.518 Comuni che hanno superato la soglia del 65% di raccolta differenziata, cioè la quota fissata originariamente per legge e poi "superata" dalla varie deroghe. Quanti sono in Sicilia? Appena due, cioè lo 0,13% del totale nazionale in regola, e lo 0,5% del totale regionale che comprende 390 comuni. Questi magnifici esemplari della gestione dei rifiuti sono entrambi dell'area etnea e si chiamano San Michele di Ganzaria e Mirabella Imbaccari (entrambi in provincia di Catania). Rispetto all'edizione 2014 dei Comuni ricicloni di Legambiente ci sono quattro comuni in meno: nel 2014, infatti, c'erano anche Giuliana, Contessa Entellina, Chiusa Scalfani e Bisacquino nel palermitano, e Licodia Eubea (anch'esso nel catanese). La Sicilia riesce dunque nella miracolosa impresa di fare addirittura un salto all'indietro, perdendo ben quattro centri.

Ritardi incolmabili se pensiamo che originariamente gli specifici obiettivi per la raccolta differenziata erano fissati dall'articolo 205, comma 1 del Dlgs. 152/2006 e dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, che stabilivano almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006; il 40% entro il 31 dicembre 2007, il 45% entro il 31 dicembre 2008, il 50% entro il 31 dicembre 2009, il 60% entro il 31 dicembre 2011, il 65% entro il 31 dicembre 2012. Quella normativa, tuttavia, prevedeva che un Comune impossibilitato a conseguire, dal punto di vista tecnico, ambientale ed economico, gli "obiettivi di raccolta differenziata", potesse richiedere al ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "una deroga al rispetto degli obblighi fissati dalla norma".

La media regionale di Rd supera di poco il 13% (dato Ispra 2013) contro il 42% del dato nazionale e resta la più bassa di tutta Italia. Per la Sicilia, ammonisce l'Ispra, non si riscontrano inoltre progressi rispetto al 2012, anno in cui i tassi di raccolta si collocavano

al 13,2%.

A tutto ciò si aggiunge il problema del conferimento di rifiuti urbani in discarica, cresciuto tra il 2012 e il 2013, anche se è diminuita la produzione complessiva. Ma se aumentano i rifiuti, non si può dire lo stesso per le aree in cui essi vengono ammassati, poiché il numero delle discariche è crollato: attualmente ne sono rimaste in piedi soltanto nove, mentre erano 28 nel 2007 e ancora 13 nel 2013. Si capisce bene, dunque, che visto lo spazio limitato di conferimento i siti sono destinati a esaurirsi nel breve periodo, e non soltanto per ovvie ragioni capacità di abbancamento, ma anche per le richieste che arrivano dalla comunità locale (e non solo).

Nei giorni scorsi sono stati i deputati nazionali Giovanni Burtone e Giuseppe Berretta, insieme al deputato regionale Anthony Barbagallo a chiedere "discontinuità nella gestione dei rifiuti" che preveda anche la chiusura immediata del complesso di discariche di proprietà della Oikos tra Motta Sant'Anastasia e Misterbianco. La loro mozione, approvata all'Ars, prevede chiusura, copertura e bonifica di Valanghe d'Inverno e la bonifica di Tiriti (già chiusa). Una richiesta che presto potrebbe arrivare anche per altre discariche isolane, condannando l'Isola a ulteriore sacrificio di spazio.

Eppure lo spazio è determinante e l'hanno capito anche in Regione. Peccato che per l'impiantistica ci vorrà ancora del tempo: bisognerà attendere il 2016 per le nuove piattaforme, almeno dieci mesi per l'impianto di trattamento meccanico biologico di Messina, ancora un paio di mesi per quello di Bellolampo e circa un anno per gli impianti di compostaggio di Capo D'Orlando, Noto, San Cataldo, Augusta (proposta da privati) e Ravanusa. Il cronoprogramma, contenuto nell'ultima ordinanza di metà luglio (n.20/Rif del 14 luglio) e relativo al Piano stralcio alternativo per il rientro in ordinario della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, non è l'unica novità. L'arti-

colo 8 dell'ordinanza, infatti, fissa delle sanzioni fiscali, definite come "tributo", in maniera proporzionale al mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'Amministrazione.

Perché la Sicilia è così in ritardo? Un fattore determinante deriva dalla mancata attivazione di un sistema di gestione integrato. Alla fine dello scorso anno Rosario Crocetta aveva promesso dei piccoli impianti per la valorizzazione energetica dei rifiuti, ma a oggi questa progettualità è stata decisamente smentita. Il cronoprogramma del Governo prevede alcuni impianti per la produzione del combustibile solido secondario (Css), combustibile derivato dalla lavorazione dei rifiuti urbani non pericolosi e speciali non pericolosi, ma ci vorrà ancora del tempo e non si tratta di un piano organico di costruzione di impianti per la valorizzazione energetica del rifiuto.

Cosa succede altrove? Nell'Italia che funziona, con medie di gestione europee, c'è un grafico tutto in salita che riguarda il recupero energetico, sia termico che elettrico. Nel 2013 c'erano 47 impianti (15 con ciclo di cogenerazione, 32 con recupero energetico elettrico) e hanno trattato 5,8 milioni di tonnellate di rifiuti producendo 4,2 milioni di MWhe di recupero elettrico e 2,4 milioni di MWht di recupero termico. Lo stesso anno una città come Brescia ha trattato 728 mila tonnellate di rifiuti con 804 mila Mwh di recupero termico e 624 mila Mwh di recupero elettrico. Non è un caso che città modello come Torino, Milano, Bergamo, Cremona, Bolzano, Venezia, Padova, Parma, Modena, Piacenza, Livorno, e tante altre ne siano provviste. In Sicilia, invece, il nulla.

Testi di
Rosario Battiato
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le percentuali della raccolta differenziata restano ridicole



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MISTERBIANCO

Il Pd regionale sulle discariche «Stop alle proroghe continue»

Una recente manifestazione dei Comitati No discarica inscenata dopo l'ennesima proroga per l'utilizzo di Valanghe d'Inverno



Sollecitato da tempo (anche polemicamente) da più parti, il Partito Democratico siciliano prende ufficialmente una posizione netta sui rifiuti e sulle discariche nei confronti della Regione, chiedendo esplicitamente un deciso «cambio di rotta»; che in definitiva anche il partito stesso è chiamato ad imprimere, facendo parte dell'attuale

Governo regionale guidato da Rosario Crocetta.

L'assemblea regionale del Pd ha approvato una mozione presentata dai deputati nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone e dal deputato

regionale Anthony Barbagallo e da altri 16 esponenti del Pd, che denuncia la «perenne emergenza siciliana», ma che riguarda in particolare il territorio tra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia, dove si trovano le due discariche della Oikos da anni contestate dai cittadini e dai Comitati No Discarica dei due comuni.

Tra i promotori dell'iniziativa, Josè Calabrò, esponente del Comitato No Discarica, Nino Di Guardo sindaco di Misterbianco, Antonio Caruso segre-

tario del circolo Pd di Motta S. Anastasia, Salvo Drago e Maria Virgillito componenti dell'assemblea regionale del Partito Democratico.

Dalle montagne di rifiuti, alle «continue ordinanze regionali anche contraddittorie», alle «ombre che rischiano di tramutarsi in nuove illegalità, danni sociali e ambientali e in un'ulteriore gravissima lesione del diritto alla salute e alla qualità della vita».

«Il Pd non può consentire tutto questo» sottolineano Berretta, Burtone e Barbagallo, che chiedono l'impegno di tutto il partito, dei deputati regionali e dei componenti Pd del governo siciliano «ad assumere una chiara iniziativa politica che esiga discontinuità nella gestione dei rifiuti in Sicilia».

Si chiedono, abbracciando quindi piattaforme rivendicative datate ma sempre attuali, «la chiusura e copertura di Valanghe d'Inverno, la trasparente bonifica delle due discariche di Motta S. Anastasia - da fare con urgenza e con grande rigore - l'attivazione di piattaforme, centri di compostaggio e siti individuati per una fase intermedia, l'uscita per sempre dall'emergenza, un nuovo piano regionale che preveda discariche residuali distanti dai centri abitati e adeguate alle direttive verso rifiuti zero; iniziative incisive per la raccolta differenziata».

ROBERTO FATUZZO



ASSEMBLEA. I deputati nazionali Berretta e Burtone e il parlamentare regionale Barbagallo hanno incassato il sì del partito: «Ora si cambi rotta nella gestione dei rifiuti»

Misterbianco e Motta, il Pd: chiudete le discariche

La mozione approvata prevede anche la bonifica degli impianti di «Tiriti» e «Valanghe d'Inverno» gestiti dalla «Oikos»

I parlamentari del Pd accusano: «Le discariche, incuneate tra i due Comuni, hanno segnato la vita dei territori con crolli, odori insopportabili, timori per la salute, illegittimità, corruzione provata».

MISTERBIANCO

«Discontinuità nella gestione dei rifiuti in Sicilia, fatta di continua emergenza, chiusura immediata e copertura della discarica Valanghe d'Inverno e bonifica di entrambe le discariche Oikos in provincia: Tiriti e Valanghe d'Inverno». A chiedere un cambio di rotta alla Giunta regionale siciliana in tema di rifiuti sono i deputati nazionali Pd Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone e il deputato regionale Anthony Barbagallo, che hanno presentato in Assemblea regionale del Partito Democratico una mozione, approvata dai partecipanti.

Tra i promotori dell'iniziativa, Josè Calabrò, esponente del comitato «No Discarica», Nino Di Guardo, sindaco di Misterbianco, Antonio Caruso, segretario del circolo Pd di Motta, Salvo Drago e Maria Virgillito componenti dell'assemblea regionale.

La mozione riguarda in particolare il territorio compreso tra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia, dove si trovano le due discariche della Oikos tanto contestate dai cittadini

e dai comitati «No Discarica» dei due Comuni. «Misterbianco e Motta Sant'Anastasia per 40 anni hanno subito prima la presenza della discarica di Tiriti e poi il suo ampliamento, poi quella di Valanghe d'Inverno – scrivono i deputati nella mozione – Le discariche, incuneate tra i due comuni, hanno segnato la vita dei territori con crolli, puzze insopportabili, timori per la salute, illegittimità, corruzione provata».

«Una storia ancora aperta, che presenta sempre più gravi criticità ambientali, sanitarie e sociali – proseguono – Nonostante ciò, migliaia di tonnellate di rifiuti ogni giorno continuano a sfilare a ridosso di abitazioni e zone commerciali, malgrado di chiusura della discarica si discuta da luglio 2014, dopo che l'operazione "Terra" mia ha svelato le corruzioni e portato ad arresti».

Nella mozione approvata in assemblea regionale del Pd si fa riferimento anche alla «perenne emergenza siciliana, dove non si è voluto di fatto attuare la raccolta differenziata ma si è prima puntato sulla realizzazione di enormi termovalorizzatori e, poi, su una rete di discariche private». «La vicenda è ora ad una svolta ma la chiusura della discarica Oikos slitta, di mese in mese, sempre con nuove ordinanze anche contraddittorie tra loro, come l'ordinanza regionale del 14 luglio che ha smentito quelle precedenti – si legge ancora nell'ordinanza –

Contraddizioni e ombre gravano insomma sulle comunità, rischiando di tramutarsi in nuove illegittimità che, se svelate a posteriori, avranno intanto comportato nuovi danni sociali e ambientali e una ulteriore gravissima lesione del diritto alla salute e alla qualità della vita dei cittadini».

«Il Pd non può consentire tutto questo», sottolineano Berretta, Burtone e Barbagallo, che hanno chiesto l'impegno di tutto il partito, dei deputati regionali e dei componenti del governo siciliano «ad assumere una chiara iniziativa politica che esiga discontinuità nella gestione dei rifiuti in Sicilia».

Si chiede quindi «la chiusura e copertura di Valanghe d'Inverno, la trasparente bonifica di Tiriti e di Valanghe d'Inverno, da fare urgentemente e con grande rigore, perché Valanghe D'Inverno contiene rifiuti tali e quali e Tiriti contiene solo rifiuti non pretrattati e anche sospetti di rifiuti speciali di Sigonella, come avanzato dalla Dia, anni fa; l'attivazione di piattaforme, centri di compostaggio e siti individuati, per una fase intermedia delle discariche, l'uscita per sempre dall'emergenza, organizzando l'intera filiera industriale dei rifiuti con un nuovo piano regionale, che preveda discariche residuali, distanti dai centri abitati, adeguate alle direttive che muovono verso rifiuti zero; iniziative incisive per la raccolta differenziata».



La discarica Tiriti a Motta Sant'Anastasia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ars, approvata mozione Pd per chiusura discariche

CATANIA - "Discontinuità nella gestione dei rifiuti in Sicilia, fatta di continua emergenza, chiusura immediata e copertura della discarica Valanghe d'Inverno e bonifica di entrambe le discariche Oikos in provincia di Catania: Tiriti e Valanghe d'Inverno". A chiedere un cambio di rotta alla Giunta regionale siciliana sono i deputati nazionali Pd Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone e il deputato regionale Anthony Barbagallo, che hanno presentato in Assemblea regionale del Partito democratico una mozione, approvata dai partecipanti.

